

PETER
DIAMOND

LE REGOLE DI UNA BUONA PENSIONE

Alcuni lavoratori amano quello che fanno e vorrebbero continuare a lavorare anche dopo l'età che la maggioranza considera giusta per ritirarsi. Altri non ricevono più soddisfazione dal loro lavoro e non vedono l'ora di smettere appena riescono a ottenere una pensione decorosa.

Un buon sistema pensionistico dovrebbe evitare di scoraggiare i primi a continuare a lavorare anche in un'età alla quale i secondi si ritirano.

Alcuni lavoratori potrebbero risparmiare oculatamente e lavorare abbastanza a lungo da vivere un pensionamento agiato anche senza una pensione pagata dal governo o dal datore di lavoro. Altri invece mettono da parte poco o niente per la vecchiaia e preferiscono cessare di lavorare senza disporre di mezzi sufficienti a finanziare una pensione ragionevole per loro e i loro coniugi. Un sistema pensionistico pubblico a carattere obbligatorio deve considerare l'esistenza di entrambi i tipi di lavoratori nella stesura delle sue regole.

I sistemi pubblici possono gestire la diversità della forza lavoro, creando regole che mettono in relazione una «idoneità dei benefici» a una combinazione dell'età del lavoratore e del livello dei suoi guadagni continuativi, e che legano i «livelli dei benefici» all'età in cui i medesimi scattano e alla storia di reddito.

Molti dipendenti non godrebbero dei benefici del pensionamento fino a che non cessano (o riducono considerevolmente) il loro impiego, mentre altri potrebbero cominciare a ricevere dei benefici mentre sono ancora attivi. Si prendano in considerazione alcuni principi sui quali si dovrebbe basare un sistema pensionistico pubblico a carattere obbligatorio. Questi principi stabiliscono le regole dell'idoneità e dei livelli di benefici (in relazione all'età in cui scattano) per rispondere ai problemi dei lavoratori che hanno preso decisioni diverse e sperimentato diverse opportunità lavorative.

L'attenzione va soprattutto alle regole che stabiliscono l'età in cui scatta l'idoneità per i benefici pensionistici. Ci sono diverse regole implicite che la possono variare e che qui non vengono considerate. Ogni metodo

per determinare i benefici basato sulla storia del guadagno del lavoratore in anni diversi viene implicitamente aggiustato rispetto alle diverse età da come valuta il reddito in periodi diversi. Per esempio, un sistema a contribuzione definita di tipo nozionale aggrega i tassi sul reddito in vari anni usando una qualche misura di crescita salariale. Di conseguenza, le diverse età ricevono un trattamento diverso rispetto al sistema a contribuzione definita che aggrega i tassi sul reddito in vari anni utilizzando un tasso di ritorno sui mezzi versati sul conto. Non vengono presi in esame anche problemi sollevati dalle differenze di importanza attribuite a diversi periodi, la forma temporale dei benefici dopo il pensionamento (che di nuovo implicitamente varia insieme all'età), né problemi riguardanti le famiglie dei lavoratori (soprattutto le vedove).

Per un progetto di politica destinato a durare anni sarebbe un errore maggiore disincentivare l'impiego dei lavoratori più vecchi nella speranza di generare più opportunità per quelli più giovani. L'economia si adatta (attraverso l'aggiustamento salariale e la domanda di manodopera) alla disponibilità dei lavoratori. E il fatto che i Paesi che più disincentivano l'impiego degli anziani hanno sistematicamente tassi di disoccupazione inferiori tra i giovani non è significativo.

Esiste una grande differenza nell'approccio della Us Social Security, che applica una formula di benefici non lineare (progressiva), e il sistema tipicamente europeo (e canadese) che applica la linearità. I Paesi europei (e il Canada) hanno sistemi di pensione minima per l'anzianità molto più generosi di quello americano. La Us Social Security è stata uno strumento importante nella lotta alla povertà degli anziani, mentre il maggiore livello di sostegno degli anziani poveri attraverso il sistema del reddito minimo rende questi sforzi superflui in molti altri Paesi. Ma le differenze tra un sistema lineare e non lineare non si esauriscono con la lotta alla povertà. La progressività nella formula dei benefici può venire vista come parte del sistema redistributivo generale del Paese, in quanto redistribuisce sull'arco di tutta la vita, mentre i sistemi di trasferimento fiscale (per esempio, la tassazione progressiva sul reddito) di solito si basano su stime annue e quindi possono venire integrate dalla distribuzione sull'arco dell'intera vita.

Nonostante un sistema lineare non sia esplicitamente redistributivo, non significa che non lo sia. In ogni sistema che distribuisce vitalizi, esiste sempre una componente redistributiva che viene dalle differenze sistematiche nell'aspettativa di vita. In particolare le donne tendono a vivere più a lungo degli uomini, rendendo un sistema neutro verso i sessi di fatto redistributivo verso le donne nel loro insieme. Lo stesso ragionamento può venire fatto, all'interno di ciascun sesso, verso le categorie a reddito più alto, che tendono a vivere più a lungo di quelli che guadagnano meno, con differenze cospicue (e crescenti) in alcuni Paesi. Questo rende un sistema lineare regressivo all'inter-

no di ciascun gruppo sessuale. La cosa più semplice è presupporre che chiunque l'avrebbe praticata lo stesso e che il programma contributivo obbligatorio non fa che sostituire l'uniformazione dei prezzi grazie alla correzione per il rischio in un mercato privato. In questo caso le tendenze della redistribuzione sono facili da osservare, in quanto si basano sulle differenze di prezzi. Una formula di benefici lineare lascia aperta la porta alla scelta di benefici addizionali rispetto ad anni di lavoro in più, e il tema di quanto essi devono variare rispetto all'età del pensionamento. Anche se consideriamo una popolazione con le stesse opportunità salariali «ex ante», diverse realizzazioni stocastiche delle opportunità e delle difficoltà del lavoro pongono un problema assicurativo che assomiglia alle analisi fatte da una prospettiva redistributiva. Garantire l'assicurazione a chi ha avuto carriere più brevi è una dimensione importante del sistema pensionistico pubblico, che resta presente anche se la linea base resta lineare. Il tipico approccio europeo viene considerato un condizionamento alle formule lineari piuttosto che il frutto della scelta di ignorare le opportunità assicurative.

Il testo è tratto dal volume «Pension Systems: Beyond Mandatory Retirement», curato da Elsa Fornero e Paolo Sestito

